



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

LEONARDO LOREDAN

IN OCCASIONE DEL CINQUECENTENARIO DELLA MORTE DEL DOGE

25 e 26 novembre 2021

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Giuseppe Gullino, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Università degli studi di Padova

Il Doge Leonardo Loredan e la svolta di Agnadello

Abstract

All'inizio del XV secolo la Serenissima disponeva di una classe politica preparata ed esperta, oltre che di una diplomazia all'altezza della sua consolidata tradizione. Se l'ultimo conflitto contro i turchi (1499-1503) si era risolto con una sconfitta, in Italia si registravano continui successi, dall'annessione dei porti pugliesi a quella di Cremona e Ghiaradadda, per finire con la conquista del Cadore, di Gorizia, Trieste e della intera Istria, nel 1508. Questo determinò il rinnovo dell'alleanza stipulata a Blois (1504) fra Francia, Impero e papato, in funzione antiveneziana.

All'approssimarsi della tempesta il Senato mise in campo un grande esercito; pur consapevole della forza dei francesi, a Venezia si confidava che l'alleato di ieri avrebbe finito per rinnovare la collaborazione antitedesca operante in Trentino ancora all'inizio del 1508. Non fu così, donde la disfatta. Quel che successe poi è noto; sorprende invece il rapido sgretolarsi del dominio di Terraferma, nonostante Luigi XII, in ottemperanza a quanto concordato con l'imperatore Massimiliano, si fosse fermato sulla linea Mincio-Garda. La classe politica veneziana, a cominciare dal doge, fu travolta da uno scoramento collettivo; poi, circa un mese e mezzo dopo il disastro, quella stessa classe politica, quegli stessi uomini parvero ritrovare l'energia e il valore di un tempo. E così, dopo otto anni di un duro conflitto, grazie anche alla neutralità dei turchi, lo Stato da terra venne ricostituito, tranne qualche limatura.

Il presente studio esamina le cause che determinarono il collasso della Repubblica e la successiva reazione della sua classe politica.